



Collaboratori della vostra gioia
(2Cor 1,24)

*C*arissimi Sacerdoti, Diaconi, Religiosi e Fedeli
tutti della Chiesa vittoriese,

mi accingo a venire nelle vostre parrocchie per compiere ciò che la tradizione considera uno dei doveri fondamentali di un vescovo: la visita pastorale.

Prima di iniziarla ritengo opportuno offrirvi alcune riflessioni utili alla sua preparazione e al suo svolgimento. La visita del vescovo è un fatto importante per la vita della Chiesa e richiede di essere conosciuta, accolta e partecipata da tutta la comunità diocesana. Essa è il frutto di una lunga esperienza pastorale della Chiesa e costituisce un momento fondamentale del ministero episcopale.

Da parte mia mi sento personalmente e intensamente impegnato nella sua programmazione e nella sua concreta attuazione, aiutato e sostenuto dalla collaborazione degli uffici pastorali e amministrativi della curia, delle foranie, delle Unità Pastorali e delle parrocchie.

Cos'è la visita pastorale?

Il Direttorio per i Vescovi (*Apostolorum Successores*, 2004) ne parla con molta chiarezza. Riporto un passaggio che mi sembra davvero illuminante:

«La visita pastorale è una delle forme, collaudate dall'esperienza dei secoli, con cui il vescovo mantiene contatti personali con il clero e con gli altri membri del Popolo di Dio. È occasione per ravvivare le energie degli operai evangelici, lodarli, incoraggiarli e consolarli; è anche l'occasione per richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad un'azione apostolica più intensa. La visita gli consente inoltre di valutare l'efficienza delle strutture e degli strumenti destinati al servizio pastorale, rendendosi conto delle circostanze e difficoltà del lavoro di evangelizzazione, per poter determinare meglio le priorità e i mezzi della pastorale organica.

La visita pastorale è pertanto un'azione apostolica che il vescovo deve compiere animato da carità pastorale che lo manifesta concretamente quale principio e fondamento visibile dell'unità nella Chiesa particolare (LG 23). Per le comunità e le istituzioni che la ricevono, la visita è un evento di grazia che riflette in qualche misura quella specialissima visita con la quale il "supremo pastore" (1Pt 5,4) e guardiano delle nostre anime (cf. 1Pt 2,25), Gesù Cri-

sto, ha visitato e redento il suo popolo (cf. Lc 1,68)» (Direttorio per i Vescovi “*Apostolorum Successores*”, 2004, n. 221)

L'autorevole testo che ho riportato ci ricorda anzitutto che la visita pastorale nasce dal dovere del vescovo di “*mantenere contatti personali*” con il clero, i religiosi e le religiose e con i laici nel loro specifico territorio dove formano le diverse comunità parrocchiali. Ciò che anzitutto qualifica la visita pastorale è proprio il contatto personale: un contatto più diretto, più concreto e più prolungato rispetto a quelli che il vescovo mantiene ordinariamente con il clero e i fedeli della diocesi; un contatto inoltre che ha come scopo di *ravvivare le energie degli operai evangelici e richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad un'azione apostolica più intensa*. Potremmo dire che ha lo scopo di confermare, sostenere e stimolare la fede, la testimonianza e l'impegno di evangelizzazione di ogni battezzato e di ogni comunità di battezzati.

Questo atto pastorale è destinato, oltre che alle persone, anche alle *strutture* e agli *strumenti destinati al servizio pastorale*, allo scopo di verificare la loro idoneità all'opera di evangelizzazione e di servizio pastorale.

Il Direttorio suggerisce poi una seconda importante riflessione, che riguarda la figura del vescovo nel suo servizio verso la Chiesa diocesana. Il carattere di ‘visita’ che caratterizza questa forma di azione pastorale, mette in luce il significato della missione del vescovo nella Chiesa diocesana, proprio come inviato di Gesù Cristo.

Egli viene perché è mandato; ed è mandato come successore degli apostoli. La sua non è dunque la visita di un ispettore amministrativo o di un controllore burocratico, ma è “un’azione apostolica”, cioè la visita di un inviato (= *apòstolos*) che rende presente Gesù Cristo nella comunità cristiana. Nella persona del vescovo, Gesù Cristo stesso “pastore supremo” (1Pt 5, 4) e “custode (*epìskopon*) delle nostre anime” (1Pt 2,25), continua e prolunga la sua ‘visita’ ed attua la sua presenza amorosa nella Chiesa. In questo senso la visita pastorale può essere davvero definita un evento di grazia per le comunità e le altre realtà in cui viene compiuta.

Questa visita si definisce ‘pastorale’ perché, compiuta dal vescovo, servo e immagine di Gesù Cristo buon Pastore, trae la sua forza e il suo vigore spirituale da quella carità pastorale che è la stessa di Gesù e che deve riempire il cuore e la vita del vescovo manifestandolo “*concretamente quale principio e fondamento visibile dell’unità nella Chiesa particolare*”.

Si può comprendere allora perché il Direttorio afferma che la visita pastorale è l’anima del ministero episcopale (“*anima episcopalis regiminis*”), un’espansione della sua presenza spirituale tra i suoi fedeli (cf. n. 223). Per mezzo di essa il vescovo stesso comunica la sua presenza e la sua carità a tutto il popolo della diocesi e diffonde la grazia del Signore in tutti i suoi membri.

Alla luce di queste indicazioni, mi sono venute alla mente le parole con cui S. Paolo indica la sua missione di apostolo e che ho scelto come “titolo” di questa mia visita: «*Noi non intendia-*

mo fare da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia» (2Cor 1,24).

È proprio con questo spirito, cari fratelli e sorelle, che mi accingo a visitare in maniera organica la diocesi vittoriese: per incontrarmi con voi, per ascoltarvi e per offrire a voi, pur nella mia debolezza, il segno e il sostegno visibile della presenza di Gesù in mezzo alla sua Chiesa. Proprio in questo modo – ne sono convinto – è possibile vivere e testimoniare la gioia vera, quella che viene dalla certezza liberante dell'amore fedele di Dio per noi.

Vi prego di riconoscere nel vescovo l'inviato di Cristo chiamato a reggere questa diocesi quale suo vicario e rappresentante, con la persuasione, con l'esempio ed anche con l'autorità e la sacra potestà che egli ha ricevuto nell'ordinazione episcopale, per edificarla nella verità e nella santità.

Le finalità della visita pastorale

Alla luce del testo da cui ci siamo lasciati guidare, abbiamo capito che la visita pastorale ha una finalità essenzialmente religiosa: si propone lo scopo di confermare e stimolare la fede, di sostenere la speranza, di rendere più generosa la carità, di favorire il ritorno a Dio con una sincera conversione al Vangelo di Gesù Cristo.

Ma questa finalità religiosa assume in modo inscindibile uno scopo missionario e apostolico. La visita del vescovo offre infatti l'occasione di verificare in quale misura l'attività pastorale

che viene vissuta nella parrocchia, nell'unità pastorale e nella forania sia espressione di culto e di preghiera, testimonianza di vero amore, strumento efficace di evangelizzazione e di missione.

Per usare le parole che ci hanno guidato nella preparazione e celebrazione del IV Convegno diocesano, potremmo dire che la visita pastorale ha sia lo scopo di aiutarci a verificare il modo in cui viviamo, da battezzati, l'invito che ci è stato rivolto: *"Abita la terra e vivi con fede!"*, sia quello di stimolarci a fare nostro tale mandato in modo sempre più convinto e coerente.

E se vogliamo ulteriormente determinare questo scopo, collocandolo nel contesto del momento storico in cui stiamo vivendo, possiamo precisarlo nell'impegno a far conoscere e diffondere le intuizioni e le indicazioni del Convegno stesso e sintetizzate nell'espressione *«Corresponsabili per la missione»*.

Si tratterà – anzitutto con un'onesta e franca verifica fatta nelle singole realtà locali, ma anche con un rilancio, realistico e insieme coraggioso del nostro impegno – di crescere sempre più nel sentirci tutti responsabili di quel dono inestimabile che è il Vangelo di Gesù. È stata questa – se ci pensiamo – l'indicazione emersa dai tre anni pastorali dedicati al Battesimo e, prima, di quelli dedicati all'ascolto.

Dovremo allora chiederci come riusciamo a coltivare e condividere una sempre più profonda esperienza di Dio, e, contemporaneamente, crescere nell'esperienza di Chiesa-comunione, dove tutti – ognuno con la sua vocazione e con i

doni che il Signore gli ha dato – attuano una vera corresponsabilità per la missione.

- Saremo concretamente chiamati a verificare come questa corresponsabilità per la missione si realizza nella vita e nelle relazioni all'interno delle nostre comunità (per fare qualche esempio: nel modo in cui si vive la preghiera sia liturgica che personale e l'ascolto della Parola di Dio; nella capacità di trasmettere la fede alle nuove generazioni; nella presenza di una sensibilità vocazionale e ministeriale; nella vitalità degli organismi di partecipazione; nelle relazioni tra gruppi, associazioni e movimenti; nell'uso evangelico delle risorse economiche e delle strutture; nella comunione e collaborazione tra parrocchie nelle unità pastorali e nelle foranie ...).
- Ma sarà importante anche chiederci come la fede delle nostre comunità parrocchiali, dei gruppi e delle associazioni, si manifesta e si comunica nell'ambiente civile e territoriale in cui vivono, alla luce del vangelo della carità e della dottrina sociale della Chiesa (es. nell'impegno a conoscere e a interpretare da cristiani la situazione sociale e culturale del territorio; nella relazione con la presenza degli immigrati; nella cura per le molteplici forme di povertà e di fragilità umana oggi presenti; nel dialogo e nella relazione con altre realtà di volontariato e di impegno sociale; nell'impegno educativo propostoci dalla CEI per questo decennio...).

L'obiettivo di questa verifica che avviene in occasione della visita pastorale non è quello, fiscale, di andare alla ricerca di inadempienze o di giudicare responsabilità personali per eventuali cose che non vanno, ma quello, pastorale e costruttivo, di cogliere in questa situazione storica che stiamo vivendo un segno della volontà di Dio, un invito a rispondere con fedeltà, rinnovando, se necessario, la propria mentalità e i propri metodi pastorali.

Diocesi, forania, unità pastorale, parrocchia

Una caratteristica della visita pastorale è quella della territorialità. Essa infatti abbraccia tutto il territorio della diocesi e si svolge nell'ambito della parrocchia, dell'unità pastorale e della forania. La parrocchia è la più antica e collaudata porzione della diocesi e rappresenta la comunità cristiana territoriale di base, dove si realizza la reciproca conoscenza e collaborazione tra parroco, eventuali diaconi, consacrate/i e fedeli.

Le parrocchie della nostra diocesi sono a loro volta tradizionalmente raggruppate in foranie secondo il criterio di una più vasta unità territoriale. Più recenti, ma ugualmente importanti, sono le unità pastorali. Guidate ognuna da un presbitero Moderatore, raggruppano più parrocchie vicine tra le quali vengono gradualmente avviate forme di condivisione e collaborazione pastorali a partire dalla lettura della locale realtà territoriale ed ecclesiale. Le unità pastorali si impegnano a promuovere una pastorale organica

e integrata, l'organizzazione di servizi comuni e assicurano quanto è essenziale in ciascuna delle parrocchie di cui sono costituite.

Questa visita pastorale, pur avendo dei momenti che faranno riferimento alla forania, privilegerà la realtà della parrocchia e quella dell'unità pastorale. Si tratta di una scelta che dà certamente rilievo (com'è nella tradizione) alla singola parrocchia, ma che – prendendo atto dei cambiamenti intervenuti in questi ultimi decenni – riconosce la realtà delle unità pastorali e intende, inoltre, anche sostenerne l'importanza e favorirne la crescita e l'ulteriore sviluppo nella direzione dell'unità, della condivisione e della collaborazione pastorali.

In ogni caso, non va dimenticato che, visitando le singole parrocchie e unità pastorali, il vescovo mantiene come suo obiettivo quello di rafforzare l'unità e la comunione della Chiesa locale, risvegliando nei sacerdoti e nei fedeli la coscienza della loro appartenenza alla diocesi e alla Chiesa universale.

Nella persona del vescovo (*“principio e fondamento visibile dell'unità nella Chiesa particolare”*) il quale promuove e anima la visita in fraterna collaborazione con il presbiterio diocesano, la parrocchia, l'unità pastorale, la forania, le associazioni e i gruppi sono chiamati a riconoscere la loro vocazione a vivere in comunione, disponibili a ricevere e a donare, rifiutando ogni tendenza alla chiusura e all'isolamento. Sappiamo bene che, a volte, si può correre il pericolo di rimanere assorbiti dai molti programmi e impegni e di rinchiuderci nelle nostre comunità. Ebbene, la visita

del vescovo si propone di rinsaldare la comunione tra le diverse comunità ed aggregazioni ecclesiali, armonizzando e coordinando la loro azione con la pastorale della Chiesa diocesana.

Il modo di svolgimento della visita pastorale

Come ci viene ricordato dal Direttorio per i Vescovi, la visita pastorale è una forma privilegiata di incontro, di conoscenza, di dialogo e di presenza reciproca del pastore e dei fedeli. In questo modo essa risponde ad un'esigenza primordiale: conoscere e farsi conoscere secondo le parole di Gesù: «*Conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me*» (Gv 10, 14).

Questa conoscenza vicendevole si attua nella comune radice della fede e della carità e si perfeziona in un profondo desiderio di impegno apostolico e di rinnovamento cristiano. La 'visita' diventa così una testimonianza della nostra fede, un momento forte della nostra comunione. Nell'incontro reciproco del vescovo e della comunità cristiana noi riconosciamo e proclamiamo che Gesù è il Figlio di Dio, che Dio dimora in lui ed egli in Dio (cfr. 1Gv 4,16) e riaffermiamo di aver riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi impegnandoci ad amarci gli uni gli altri poiché l'amore è da Dio e chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio (cfr. 1Gv 4,7). In questa atmosfera di fede e di carità la visita pastorale, già nella sua preparazione e soprattutto nella sua attuazione e nei suoi effetti, produrrà frutti di grande valore spirituale e pastorale.

Il primo posto nello svolgimento della visita pastorale spetterà dunque alle persone, mediante l'incontro, i contatti, il dialogo con i sacerdoti e con i fedeli, individualmente e a gruppi. L'esame dei luoghi di culto, delle strutture pastorali, dei beni culturali, artistici ed economici della parrocchia, che pur sono patrimonio della ricca tradizione della nostra Chiesa vittoriese, verrà dunque delegato ai collaboratori del vescovo, appositamente incaricati. È questa l'indicazione suggerita dal Direttorio per il ministero pastorale dei vescovi: «*Durante la visita pastorale dev'essere dato tutto il tempo necessario agli incontri personali, più che alle questioni di carattere amministrativo o burocratico, che possono essere adempiute anche da un chierico delegato dal vescovo*» (n. 77).

Gli incontri del vescovo assumeranno, evidentemente, forma e stile diversi a seconda che si tratti di celebrazione liturgica, di catechesi o di istruzione, di incontri con giovani o con bambini, di esercizio della carità verso i malati, di pietà verso i defunti, di dialogo con i sacerdoti, con coppie di sposi, con categorie di persone, con laici responsabili di attività pastorali, ecc.

Il valore di questi incontri, al di là dei modi diversi in cui si svolgeranno, sta nel fatto che essi daranno forma concreta e viva ai legami spirituali che uniscono tra loro vescovo, sacerdoti e fedeli. In ogni riunione o dialogo personale si realizzerà la presenza misteriosa ma reale di Gesù («*Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro*» Mt 18,20) e crescerà – grazie all'azione del suo Spirito – l'unità di carità e di

collaborazione che sono il fine di ogni comunità parrocchiale o interparrocchiale.

È questo ciò a cui dobbiamo tendere, anche se non sempre sarà possibile vederci e conoscerci singolarmente e forse dovremo affidare alla preghiera l'impossibilità concreta di un incontro individuale esteso a tutti. In Gesù Cristo buon Pastore si compie in modo perfetto e universale quello che invece manca alla totalità e pienezza delle nostre relazioni pastorali.

Necessità di una sua preparazione

L'attuazione della visita pastorale richiede ovviamente una preparazione adeguata, offerta a tutto il popolo di Dio. Essendo destinata a tutte le comunità della diocesi, parrocchie e istituzioni, per sua natura si propone di essere un momento in cui la vita della Chiesa e la sua missione nel mondo vengono particolarmente riscoperte e riproposte. Per questo vi invito a considerarla come un evento particolarmente importante della Chiesa vittoriese, un momento significativo della sua storia spirituale e religiosa, a cui prepararsi in modo conveniente.

Il ruolo centrale delle persone e delle realtà associative nella visita pastorale esige – come doverosa attenzione – che tutti i membri della comunità parrocchiale, delle istituzioni religiose, culturali e caritative presenti nel suo territorio, siano informati di questo avvenimento, dei tempi e dei modi della sua attuazione.

Ritengo inoltre opportuno che questa pre-

parazione si rivolga non solo ai battezzati che abitualmente partecipano alla celebrazione eucaristica domenicale, ma anche ai credenti che hanno abbandonato la pratica religiosa e a tutti coloro che, in difficoltà per motivi di fede o di morale, sono pur sempre desiderosi di verità e di rettitudine.

Per ottenere e favorire una giusta comprensione della visita pastorale è opportuno che essa sia preparata con incontri e opportuni momenti di preghiera e di predicazione in cui venga proposto e approfondito il tema della Chiesa come comunione, della corresponsabilità per la missione, della figura e del ministero del vescovo, del senso e del valore della Chiesa particolare, della parrocchia e della collaborazione inter-parrocchiale.

Gli strumenti e i sussidi per questi incontri saranno preparati e offerti per tempo alle parrocchie e alle unità pastorali.

In questo lavoro di preparazione e di informazione, un contributo efficace e valido può venire dai nostri mezzi di comunicazione quali il sito web diocesano, L'Azione, Radio Palazzo Carli e le varie pubblicazioni presenti in gran parte delle nostre parrocchie.

L'attuazione della visita pastorale

L'apertura della visita pastorale si terrà in Cattedrale il 20 Gennaio 2013 con una concelebrazione eucaristica che vedrà uniti attorno al vescovo i suoi collaboratori più stretti, i vicari

foranei, i moderatori con le equipe delle unità pastorali, i membri dei Consigli Pastorali Foraniali, i diaconi, i consacrati, la Presidenza diocesana dell'Azione Cattolica e la Consulta diocesana delle Aggregazioni Laicali, ove convergono i vari movimenti e associazioni ecclesiali e di tutto il popolo di Dio.

A tale Concelebrazione parteciperanno con il servizio della musica e del canto sacro alcune *Scholae Cantorum* della nostra diocesi.

La sera precedente, sempre nella Cattedrale, sarà esposto il SS. Sacramento per una notte di adorazione eucaristica al fine di implorare da Gesù, Pastore e Capo della Chiesa, la grazia di una visita pastorale che sia veramente segno e strumento di rinnovamento spirituale, di comunione e di corresponsabilità per la missione nella nostra Chiesa vittoriese.

Lo svolgimento concreto della Visita pastorale nelle singole foranie, unità pastorali e parrocchie (come pure nelle altre realtà che il vescovo incontrerà) sarà preceduto da incontri previ con i diversi responsabili, secondo le modalità che verranno indicate in un sussidio appositamente preparato. Nello stesso sussidio saranno date indicazioni precise anche per gli incontri e per le celebrazioni che si attueranno durante i giorni della visita.

Allo scopo di favorire uno svolgimento ordinato e puntuale di tutti i momenti previsti, sarà costituita una piccola Segreteria con il compito di coordinare l'organizzazione dei vari appuntamenti e di offrire gli strumenti adeguati per un'attuazione ottimale del programma previsto.

Cari sacerdoti, fratelli e sorelle tutti, mentre mi preparo a venire tra voi, vi chiedo di accogliere questa visita per quello che essa è: un evento di grazia per tutti noi... un evento di cui il Signore si serve per far confermare la fede del suo popolo e diffondere la sua gioia nei nostri cuori.

Apritemi le vostre case, le vostre comunità, soprattutto il vostro cuore! Io sono vostro, voi siete miei, insieme siamo di Cristo, da lui amati e inviati ad annunciare al mondo l'amore di Dio Padre.

Durante la 'visita' mi risponderete con le vostre opere, con il vostro spirito pastorale, ma già fin d'ora vi chiedo di rispondermi con il vostro cuore. Ciò è necessario per incontrarci, per capirci e per camminare insieme nelle vie di Dio, e anche per rendere questa nostra Chiesa di Vittorio Veneto sempre più fedele alla propria tradizione religiosa, sempre più capace di vivere con fede (e cioè con intelligenza dei segni dei tempi e disponibilità allo Spirito) la terra che il Signore l'ha chiamata ad abitare.

La Beata Vergine Maria, "*causa della nostra gioia*", benedica questa visita pastorale e ci accompagni nel suo corso l'intercessione di S. Tiziano e di tutti i Santi e Beati della nostra terra.

Vittorio Veneto, 26 settembre 2012,
Anniversario della Dedicazione della Cattedrale.

+ Corrado Pibbiolo
Vescovo

Preghiera per la Visita Pastorale

O Gesù, Pastore eterno delle nostre anime,
concedi a noi, tuoi figli della Chiesa di Vittorio Veneto,
di comprendere e di accogliere la grazia che ci doni
con la visita pastorale del nostro vescovo Corrado.

Tu, che hai inviato gli apostoli come tuoi messaggeri,
fa' che accogliamo il nostro vescovo come loro
successore,
tuo inviato e principio visibile di unità.

Tu, che hai pregato perché tutti siano una cosa sola
con Te e con il Padre,
vieni a ravvivare in noi la fede e la speranza,
la gioia di appartenere alla tua Chiesa
e l'impegno di costruirla nella comunione con te e
con i fratelli.

Tu che hai mandato i tuoi discepoli a portare
dovunque la buona notizia
rendi la nostra Chiesa coraggiosa testimone
dell'amore del Padre che salva,
in un crescente impegno di comunione e di missione,
tutti insieme, con doni e vocazioni diverse,
responsabili del tuo Vangelo di salvezza.

Manda nei nostri cuori il tuo Santo Spirito
perché possiamo convertire a te la nostra vita e le
nostre comunità,
e il tuo Regno di amore, di giustizia e di pace si
espanda in noi,
e attraverso di noi, nella terra in cui ci chiami a vivere.

La Vergine Maria, tua madre,
San Tiziano nostro patrono
i Santi e i Beati della nostra terra
intercedano presso di Te
che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo nei
secoli dei secoli.

Amen